

Riforma religiosa e cultura del rinascimento

Liceo classico “Gorgia”, Lentini (SR), 7 marzo 2018

I problemi di un’epoca e la loro attualità nel XXI secolo

A. Un contesto religioso e culturale in movimento

1. Un problema di tutto il cristianesimo storico: **individuo** carismatico o **struttura** giuridica, comunità di puri o grande chiesa e religione di stato (Ernst Troeltsch, *Le dottrine sociali delle chiese e dei gruppi cristiani*, II, *Il protestantesimo*, La Nuova Italia, Firenze 1960; Id., *Il protestantesimo nella formazione del mondo moderno*, La Nuova Italia, Scandicci 1998).
2. Il cristianesimo delle origini come **movimento profetico e apocalittico** nel mondo ellenistico romano (il Nuovo Testamento): il vero sovrano vincitore del male e della morte, la fine di un’era dominata dalla colpa, la discesa della Gerusalemme celeste, i nuovi cieli e la nuova terra, l’eliminazione di ogni sofferenza, l’attesa dei poveri e dei martiri, la distruzione della Babilonia romana, il giudizio di vita o di morte (*Apocalisse 21-22*). Michelangelo e la Cappella Sistina.
3. Il **monachesimo** come evangelismo radicale (Agostino - Benedetto da Norcia) e i suoi continui tentativi di riforma. Benedetto e Pietro Damiani critici del monachesimo moderno: Dante, *Paradiso* XXI-XXII. Il certosino Ludolfo di Sassonia (+1378), con la *Vita Christi*, sottolinea il contrasto tra l’antico modello e la chiesa moderna stravolta da interessi mondani. Lutero è un monaco eremita **agostiniano**.
4. Francesco d’Assisi rivive l’evangelo recitandolo nella sua esistenza paradossale. La **letteratura francescana** dei secoli XIII-XIV: *Fonti francescane*; Dante, *Paradiso*, canto XI. La riforma italiana del tardo medioevo: Giotto, la basilica superiore di Assisi, la cappella degli Scrovegni a Padova. Il crocifisso partecipe di tutte le sofferenze umane e redentore di tutti (Pseudo Bonaventura, *Meditazioni della vita di Cristo*). Anche la **teologia domenicana** dell’epoca gotica insiste sull’immedesimazione affettiva con il Cristo storico e mistico (Giovanni Taulero e Caterina da Siena). Nella storia dell’arte: il Cristo paziente, ucciso, compianto.
5. La cultura letteraria italiana del XIV secolo e il **papato avignonesi**. L’ascesa di **Dante** al paradiso è una critica sempre più serrata alla chiesa terrestre, al papato, agli ordini religiosi. Il sepolcro di Pietro è diventato sede dell’Anticristo: *Paradiso* XXVII. Francesco **Petrarca** nel *Canzoniere* (114, 117, 136-138) ricorda la chiesa

delle origini, povera e martire, sostituita dalla Babilonia apocalittica di Avignone. Nel *Liber sine nomine* esercita un crudo sarcasmo sulla moderna sede papale. Giovanni **Boccaccio** nelle tre prime novelle del *Decameron* espone i temi della credulità religiosa, dell'autentica fede oltre la corruzione della corte romana, della libertà personale e della coerenza di fronte alle tre forme di legge del Mediterraneo (ebraismo, cristianesimo, islam).

6. L'umanesimo e le fonti scritte della fede cristiana, la **Bibbia** ebraica e cristiana, le tre lingue (latino, greco, ebraico). Lorenzo Valla, Erasmo da Rotterdam, Sante Pagnini, Sebastiano Münster, Giovanni Ecolampadio, Giovanni Battista Folengo, Isidoro Clario, l'esegesi ebraica, la traduzione di Lutero. Al posto delle architetture logiche, metafisiche e giuridiche la parola di Dio nella sua immediatezza (l'interpretazione letterale delle Scritture e la multiforme costruzione ecclesiastica).

7. La teologia dei primi secoli e le edizioni dei **Padri** (Ilario, Ambrogio, Agostino, Girolamo, Leone, Gregorio tra i latini, Origene, Basilio, Giovanni Crisostomo, Gregorio di Nissa, Gregorio di Nazianzo tra i greci). La corruzione moderna giudicata in base alla teologia dei vescovi e dottori antichi.

8. Il rifiuto di Aristotele e la preferenza per **Platone**. Al posto di un universo gerarchico, obiettivo, impersonale, le aspirazioni, le emozioni, l'esistenza viva, l'ascesa tormentosa verso una perfezione sempre lontana. Il primato dello spirito, dell'anima, dell'ascesa verso la perfezione al seguito di un maestro sublime (Marsilio Ficino, Pico della Mirandola).

9. L'invenzione della **stampa** a caratteri mobili forniva uno strumento per la rapida diffusione dei testi antichi e moderni: le stamperie di Venezia, Lione, Basilea, Anversa, Wittenberg e la formazione di grandi **biblioteche** soprattutto degli ordini religiosi (la biblioteca benedettina di Catania). I testi propagandistici di Lutero.

B. Il contesto giuridico ed economico: la religione di stato

1. La formazione delle **monarchie nazionali** nell'Europa occidentale. Spagna, Portogallo, Francia, Inghilterra si avviano a formare strutture centralizzate con la subordinazione delle gerarchie feudali agli interessi regi. La politica militare ed economica di conquista diviene un'esigenza dominante. La religione assume un carattere nazionale ed è subordinata allo stato. La conquista portoghese e spagnola dell'America centrale e meridionale. Le Indie orientali e le nuove forme di cristianesimo in Giappone, Cina, India con i gesuiti Alessandro Valignano (1539-1606), Matteo Ricci (1552-1610), Roberto de Nobili (1577-1656): rivivere gli *Atti degli apostoli* lontano dall'Europa.

2. I Paesi Bassi cercano di liberarsi dalla tutela spagnola e di costituirsi in repubblica indipendente. La Germania, divisa in una moltitudine di stati civili ed ecclesiastici, vuole ridurre l'autorità imperiale, con Carlo V unita alla monarchia di Madrid e al suo grande potere economico e militare. La Svizzera combatte per l'autonomia dalla Francia e dall'Austria, che a sua volta costruisce la propria indipendenza. I paesi scandinavi si raccolgono attorno alla monarchia svedese. L'Italia è divisa in una molteplicità di stati: Spagna e Francia lottano per la sua conquista. Il papato romano si impegna per il proprio allargamento nell'Italia centrale e settentrionale. Venezia affronta la potenza turca nel Mediterraneo orientale, mentre è esclusa dalle nuove rotte atlantiche.

3. Il carattere economico e giuridico assunto nel corso dei secoli dalle strutture ecclesiastiche romane le coinvolge in un complicato groviglio di interessi politici e militari. L'impero germanico, le monarchie, gli stati regionali, la potenza turca costituiscono uno scacchiere che coinvolge le riforme religiose nei suoi interessi di potere.

4. Tra i primi decenni del secolo XVI e la metà del XVII si formeranno i **cristianesimi nazionali o regionali**, strettamente legati ai regimi dominanti. I dissidenti vengono perseguitati e molti emigreranno nell'America Settentrionale (anabattisti, spiritualisti, pietisti, moravi, quaccheri, metodisti). Le riforme vincitrici saranno quella cattolico-romana in Italia, Portogallo, Spagna, America latina e domini asburgici, quella luterana nella Germania orientale e settentrionale e nei paesi scandinavi, quella zwingiana nella Svizzera tedesca, quella calvinista a Ginevra e nei paesi Bassi, quella anglicana in Inghilterra. Il principio giuridico fondamentale sarà formulato dalla pace di Westfalia (1648): **“Cuius regio, eius et religio”**. Religione dello stato o della coscienza, “instrumentum regni” o libertà individuale? Dall'**obbligo** alla **tolleranza** alla **libertà** nei secoli successivi.

C. Una disputa accademica e una ribellione ecclesiastica

1. Il monaco agostiniano **Martin Lutero** (1483-1546), professore di Sacra Scrittura a Wittenberg nella Sassonia elettorale, nel 1517 invita i colleghi ad esaminare la legittimità religiosa delle indulgenze concesse dal papato per ragioni finanziarie. Ne nasce un problema generale (ecclesiastico, politico, economico).

2. Nel 1520 Lutero lancia tre proclami della sua teologia: ***Alla nobiltà cristiana della nazione tedesca; La cattività babilonese della chiesa; La libertà del cristiano***. La nobiltà tedesca è chiamata a riformare la vita pubblica in Germania al posto di un papato e di un episcopato corrotti; la struttura ecclesiastica deve essere semplificata; la teologia ridotta alla giustificazione per fede a cui conseguono le opere dei comandamenti. Politica, chiesa, dottrine devono affrancarsi dal sistema ecclesiastico romano. Indulgenze, devozioni, pellegrinaggi, digiuni, gerarchie, formalità rituali,

obblighi finanziari vanno eliminati a vantaggio di una chiesa nazionale riformata e semplificata. Liberazione dal sistema ecclesiastico romano.

3. La **giustificazione** per mezzo della fede sulla base del Nuovo Testamento è affermazione tradizionale di tutta la teologia cristiana. Ad una fede autentica devono seguire le opere in base ai comandamenti e all'amore evangelico. Sono respinte le opere tipicamente ecclesiastiche che non hanno un fondamento biblico. La **natura** corrotta dal peccato originale, la **legge** che condanna, la **grazia** operante nella carità. La teologia cristiana deve cancellare i suoi ultimi tre secoli.

4. E' esclusa qualsiasi forma di ribellione civile e sociale (Tommaso Müntzer e la guerra dei contadini del 1525, gli anabattisti). L'autorità pubblica deve essere gestita dall'**aristocrazia** dominante o dalle **borghesie** cittadine, a cui è affidato anche l'aspetto esteriore della pratica religiosa. Eliminazione delle strutture monastiche e conventuali. Il matrimonio del clero. Lutero avversa qualsiasi difformità dalla sua dottrina e dalla sua prassi ecclesiastica: l'evangelo del crocifisso nell'involucro obbligatorio della **religione di stato** (Adriano Prosperi, *Lutero: gli anni della fede e della libertà*, Mondolibri, Milano 2017)

D. La gerarchia romana rinascimentale

1. I **papi** Alessandro VI, Giulio II, Leone X, Clemente VII, dal 1492 al 1533, nonostante i tentativi di Adriano VI (1522-1523), non sono stati in grado di affrontare i problemi religiosi dell'epoca. La difesa dello **stato pontificio**, la sua presenza nella politica italiana, il suo allargamento costituivano uno degli impegni fondamentali dell'attività papale. Roma era a capo di un grande sistema finanziario diffuso in tutta l'Europa cattolica. Il fasto della **corte** era una preoccupazione dominante (architettura, scultura, pittura, biblioteche, teatri, arredi, carriere, ville, cacce). Esaltazione del papato romano o Babilonia apocalittica destinata alla distruzione (*Apocalisse 17*)? Il sacco di Roma (1527).

2. Cardinali e vescovi appartenevano molto spesso a grandi **famiglie aristocratiche** (Medici, Este, Farnese, Colonna, Della Rovere, Borghese, Aldobrandini, Chigi): la carriera ecclesiastica permetteva di intrattenere corti principesche e di svolgere ampie attività politiche e finanziarie. In Germania i vescovi esercitavano il potere civile e militare. Cardinali come l'agostiniano Egidio da Viterbo (1470ca-1532) e il domenicano Tommaso de Vio (1469-1534), uomini di grande levatura intellettuale e morale, proposero invano ampi programmi di riforma.

3. Solo con il papa **Paolo III** (1534-1549), oltre gli interessi politici, militari, finanziari e familiari, avanzano le preoccupazioni religiose. Appaiono pure grandi figure di cardinali come Pietro Bembo (1470-1547), Jacopo Sadoletto (1477-1547), Gregorio Cortese (1483-1548), Gasparo Contarini (1483-1542), Girolamo Seripando

(1493-1563), Reginaldo Pole (1500-1558), Marcello Cervini (1501-1555), Giovanni Gerolamo Morone (1509-1580) e vescovi come Gian Matteo Giberti (1495-1543) e Isidoro Clario (1495 -1555).

4. Con quasi trenta anni di ritardo inizia a Trento il **Concilio**, atteso da molti, temuto da altri, ormai disprezzato da chiese resesi autonome dalla gerarchia romana e diffidenti verso l'autorità imperiale. Un lungo percorso:

1545-1547: le **fonti** (Scrittura e tradizione), la natura soggetta al peccato, la legge, la grazia (“fides est radix et fundamentum totius iustificationis”). Il giudizio di Adolf von Harnack sul decreto tridentino della giustificazione: approvato decenni prima e divenuto realtà viva della chiesa avrebbe reso inutile la riforma luterana.

1551-1552: i **sette sacramenti**.

1562-1563: la **struttura giuridica** della chiesa cattolica romana.

Una **barriera** precisa nei confronti delle innovazioni settentrionali, a loro volta preoccupate di definire se stesse. Molti, da una parte e dall'altra, osservarono che si trattava di disposizioni dottrinali, rituali e giuridiche ancora lontane dalla vera riforma morale basata sulla lettera dell'evangelo originario. Il mondo moderno avrebbe richiesto soprattutto questa ultima (Roberto Osculati, *Vero cristianesimo. Pietismo luterano e società moderna*, Laterza, Roma - Bari 1990; Id., *Evangelismo cattolico*, Il Mulino, Bologna 2013).

E. La cultura italiana

1. La **storiografia politica** è un aspetto essenziale della cultura italiana, in particolare di quella fiorentina, Niccolò Machiavelli (1469-1527) ne *Il principe* mostra il carattere ambiguo dello **stato ecclesiastico** papale. La religione tuttavia fa parte della struttura sociale obbligatoria, come nell'antica repubblica romana. Il problema politico più importante è la liberazione dagli stranieri e la formazione di una **unità politica** italiana. Il principe laico o il papa re?

Francesco Guicciardini (1483-1540) nella *Storia d'Italia* percorre le vicende **diplomatiche e militari** dalla morte di Lorenzo il Magnifico (1492) all'elezione di Paolo III (1534). Il papato vi è strettamente coinvolto e oscilla tra le monarchie rivali di Spagna e Francia. Esse sono in grado di condurre una politica internazionale di conquista a differenza degli stati italiani. I papi hanno uno scarso interesse per la problematica religiosa del loro tempo, sono piuttosto principi. Lutero ha messo in luce la corruzione del mondo ecclesiastico e ha posto il problema dell'autorità secolare: signoria regionale o ribellione sociale?

Alla fine del secolo inizia ad apparire l'enorme **storia ecclesiastica** del cardinale Cesare Baronio (1538-1607). I suoi *Annales ecclesiastici* presentano una ricostruzione della chiesa cristiana fino al secolo XII. Le dispute dottrinali devono essere riviste attraverso una storia concreta e documentata dell'organismo romano. Qualche anno dopo il frate veneziano Paolo Sarpi (1552-1633) nella *Istoria del Concilio di Trento*, in base alla documentazione in suo possesso, espone la tardiva e

tormentata vicenda conciliare da un punto di vista assai critico. A lui rispose il gesuita e cardinale romano Sforza Pallavicino (1607- 1667), con un'altra *Istoria del Concilio di Trento*. Per il mondo moderno la conoscenza storica e la discussione dei documenti diventano un aspetto essenziale della religione cristiana e della vita ecclesiastica. Ludovico Muratori (1672-1750) continuerà questa linea e Giovanni Battista Vico (1668-1744) elaborerà una filosofia della storia.

2. Nella cultura letteraria italiana il **poema cavalleresco** analizza acutamente, attraverso un linguaggio simbolico e allusivo, i problemi della società rinascimentale. La vita di corte ne è il simbolo principale e la pazzia che vi domina sconvolge tutte le categorie di persone e tutte le strutture sociali. Per Matteo Maria Boiardo (1441-1494) i paladini sono in realtà automi dediti alla loro follia guerresca, quasi fossero attori di un teatro lontani da qualsiasi altro interesse che non sia costituito dalle loro esibizioni inutili e inconcludenti. Per Luigi Pulci (1432-1484) tutto è travolto da una violenza scomposta e gratuita, oggetto di risa, di sarcasmo e di compatisimo. Se una forza divina non mette fine alla follia umana, tutto sprofonda in una grande risata. Per Ludovico Ariosto (1474-1533), il più eroico cavaliere è in realtà un pazzo furioso attorniato da mille figure tragiche, malinconiche e votate alla sconfitta e alla morte. Tutto gira e si capovolge senza alcuna conclusione in una infinità di scenari provvisori e mutevoli. Per il monaco benedettino Teofilo Folengo (1491-1544) anche la lingua classica del latino deve essere rielaborata fino allo scherno per presentare le avventure dei suoi eroi negativi, che dovranno scendere fin nell'inferno per tentare di capire se stessi e sottrarsi a un destino di violenza e di inganni. Più tardi Torquato Tasso (1544-1595) farà oggetto della sua poesia religiosa la conquista di Gerusalemme, ma in realtà il suo ideale è rappresentato da una vita primordiale nella semplicità della natura e lontano dalle illusioni che corrompono la vita dei popoli e dei loro eroi. Dio intanto sorride delle pazzie umane.

3. Da secoli la **novella** rispecchia la vita dell'Italia in tutti i suoi aspetti, compreso quello ecclesiastico e religioso. Il frate domenicano e in seguito vescovo Matteo Maria Bandello (1485-1561) ne fornisce un'ampia collezione, dove i vizi diffusi nelle strutture religiose sono oggetto di lunghi racconti dal tono fortemente ironico. Al di sopra della generale ipocrisia possono levarsi soltanto la sincerità personale, la coerenza, la comprensione delle debolezze umane. L'esistenza è molto più complicata e multiforme di qualsiasi regola astratta, mentre la libertà della coscienza è l'unica guida sicura.

4. Tra le **opere teologiche** che vogliono essere una risposta alle sfide venute dall'Europa centrale si possono indicare, oltre alle traduzioni della Bibbia dai testi originali in latino di Sante Pagnini e Isidoro Clario, i numerosi commentari a testi biblici (cfr. Roberto Osculati, *Evangelismo cattolico*, Il Mulino, Bologna 2013). Vigorosa e autocritica è l'esegesi biblica del cardinale Tommaso de Vio, che vuole essere una risposta diretta alla sfida di Lutero. Anche il benedettino Giovanni Battista Folengo (1490-1559) affrontò il problema filologico e dottrinale delle

Scritture in rapporto ai problemi della società del tempo, squassata dalla violenza signorile, dall'avidità, dalle guerre, dagli esili, dalle ruberie, dalla fame e dal freddo. Agli stessi temi sono dedicate le prediche di Isidoro Clario, divenuto vescovo di Foligno. Una sintesi del pensiero riformatore cattolico è fornita dal monaco Benedetto da Mantova (1498-1550) autore di un'opera in italiano, in seguito duramente combattuta dall'Inquisizione (*Il beneficio di Cristo*, Claudiana, Torino 2016).

6. Filosofia, scienza e arte

Intanto stava formandosi in tutta l'Europa occidentale una razionalità filosofica e scientifica indipendente dalle confessioni religiose in lotta tra loro e spesso immemori del dettato evangelico. Il rogo di Giordano Bruno (1548-1600) e la condanna delle teorie astronomiche di Galileo Galilei (1564-1642) segnarono un'epoca spesso torbida, paurosa e ambigua, per la quale la verità assumeva un volto autoritario e convenzionale. Le più profonde esigenze razionali, religiose e morali continuarono ad operare nella testimonianza personale, negli studi storici, nella ricerca scientifica, nelle espressioni artistiche (**pittura, scultura, architettura, musica**) fino alla rivoluzione illuministica.

7. L'eredità culturale di un'epoca di conflitti e tragedie

Libertà individuale e struttura sociale

Fonti originarie e natura del cristianesimo

La **storia** del cristianesimo e le sue diverse forme

La **filosofia** come visione razionale

Le **strutture politiche** e la religione di stato

Le **gerarchie** religiose

Storie e culture dei **popoli**

La **scienza** e le **arti**

Uomo o donna di ogni tempo e luogo: l'**universalità**